



# LA FORBICE

## GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

*Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarì 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

*Palermo 20 marzo 1849.*

Non mai l'entusiasmo di questo popolo si è visto, come oggi, onnipotente—Tutto giorno assistiamo ad una scena stragrande e sublime, che occhio mai non vide, nè mente umana concepì mai; ad una scena, che fa quasi dubitarci della luce, onde è animata la terra, e della vita, che ci sostiene. Par che l'angelo della libertà sia disceso in questi campi ad investire del suo foco immortale il popol nostro, e le divine scintille han propagato in ogni petto un incendio, e questo incendio ha mostrato quanto ha di più superbo la potenza del genio di un popolo, che io non saprei manifestare, se non trasfondendo tutta l'anima in chi vorrebbe sentirlo!—Giorni solenni fian questi nella memoria dei posteri, cui lasciam noi il retaggio di magnanime virtù, e di eterni monumenti, all'ombra dei quali si ispireranno i popoli oppressi, onde rovesciare qualsivoglia tirannide.

Le donne Siciliane recisero un dì le chiome, per provvedere di corde gli archi dei valorosi, che contro Cartagine pugnavano; nella guerra del vespro le donne respingevano da Messina i Francesi; oggi a mille a mille gareggian esse col popolo per fortificare questo suolo minacciato da vandalica guerra—Una fervida giovinetta, lasciando, di furto,

la sua casa, sola fu vista correre, e mescolarsi alla folla, ed incuorarla, con maschie parole, al travaglio, e curvarsi anch'essa alla fatica—desolata la madre iva in cerca dell' unica sua figlia, trovandola in fine tutta piena della ebbrezza, che a lei destava la coscienza di tanto eroismo.

Dall' un giorno all' altro l'entusiasmo più crese —Alla calca indistinta succede la divisione dei cittadini per ceti e per classi, le quali riunite in varie legioni, (1) e sotto un vessillo speciale, che le distingue, escono dalla città al far del giorno, e al tramonto del sole vi fanno ritorno, con la gioja del ben fatto lavoro.

Da tutti i paesi circonvicini scendono a migliaja i volontari lavoratori provveduti del vitto. Due comuni scisse per lungo tempo fra loro in gare municipali, cancellano gli odii privati, e i loro fi-

(1) Si son viste infatti la Legione Universitaria, quella dei fanciulli più teneri, la Legione dei Deputati, quella dei Pari. Varie altre di Preti e di Monaci; la Legione del Circolo Popolare, l'altre delle Pie Sorelle, moltissime di artigiani.

I militi della Guardia Nazionale, i soldati della truppa sono iti al lavoro coi rispettivi corpi.

Ieri la città parve un deserto: non una carrozza si vide, perchè tutti i cocchieri riuniti andarono a faticare nelle fortificazioni.

gli qui scendono volentieri sotto unico vessillo, colla parola di pace.

È bello il vedere più che cinquanta mila persone d' ogni età, d' ogni ceto, d' ambo i sessi darsi a gara al travaglio (1) fra gl' inni e i suoni di guerra (2) e sospenderlo ad ora ad ora, per abbracciarsi, o per imprecare contro il tiranno, e additare quelle fosse come le future tombe degli sgherri di Napoli.

Il ritorno dei lavoranti in città è tale spettacolo, che per soverchia emozione d'animo stupisce i più fervidi, e fa trascendere i più moderati. Dall'alto al basso il Toledo è gremito di popolo, che gli attende, e plaudisce con batter di palme, o spargendo fiori, o con voci di gioja al cozzar degli arnesi, al palleggiar dei rami, a' suoni, e ai canti di guerra.

Così risponde la Sicilia alle due potenze, le quali chiamano *ragionevoli* ed *onorevoli* le infami condizioni di pace proposto dal tiranno caduto. Questi fatti cuopriranno di vergogna i due gabinetti mediatori innanzi all' Europa, innanzi a tutto il mondo — I due Ammiragli non osan più mirarci in fronte, e da lungi attoniti assistono ad una eroica

(1) Era toccantissima jeri la vista di una donna oltre gli 80 anni portar terra sulle curve sue spalle, piangendo per la tenerezza di quella scena, e non voler cedere la sporta ad una ragazza, che la pregava caldamente a volersi sgravare di un peso non debito alla età sua.

—Un'altra scena toccante ci occorre vedere; un vecchio che dimandava una zappa *onde contribuire a scavare un cantuccio di tomba ai soldati di Napoli*. A tali parole egli venne portato in trionfo da una mano di giovani.

(2) Nell' entusiasmo dei gridi di guerra una madre alzando un bambinello, grida *guerra tu pure*, gli dicea, *grida guerra figliuol mio!* — Ma rammentandosi che il figlio non sapea dir parola, ella riprese: *va bene, queste cose che or non comprendi, o figlio, te li racconterà la madre quando sarai grandicello* — A tali parole gli astanti proruppero in plausi ed evviva.

—È degno pure di menzione il seguente aneddoto.

Un individuo fra i gridi immensi di guerra stava per lungo pezzo muto, e quasi stupido per la interna commozione; quando ad un tratto: *tacete*, disse entrando nella folla, *tacete per poco, io sono un padre misero di due figli prigionieri a Napoli; ed io grido guerra, e gridando io guerra, è la divinità che parla sul mio tabbro!* — Allora aggiunto entusiasmo ad entusiasmo, il popolo parve irrefrenabile!

scena, che li fa muti, e tacitamente li rimprovera, cacciando in gola al Baudin le insultanti parole che la Sicilia verrebbe ad *una lotta disuguale ed incerta con le truppe napoletane* (1).

Segui o popolo divino, cui sento l'orgoglio di appartenere: la tua gloria non ha gloria che la somigli—Su quei forti, che innalzi, passerà gigante il tuo furore, come il fero Arcangelo di guerra; e i nemici, cadendo, faranno sgabello al tuo piede, che si avvicina alla vittoria. I popoli avviliti apprenderanno da te ad emanciparsi; il tuo eroismo scriverà nel libro della eternità che un popolo, volendo, può tutto, e che la potenza dei tiranni, innanzi al popolo concorde è fumo, che sperdesi dal soffio del turbine.

### IL PROCLAMA DI RE BOMBA

(Continuazione vedi n. 56.)

chiudete le orecchie alle seduzioni (2) di coloro che cercano d' illudervi per manarvi alla sedizione,

(1) Vedi la nota del Vice-Ammiraglio Baudin. presentata al ministro degli Affari Esteri.

(2) Seduzione, si signore, seduzione: tutto quello che ci hanno fatto fare quei pochi faziosi Siciliani è stata tutta opera di seduzione. Cioè, i Siciliani non hanno preso parte tutti alla rivoluzione, perchè i *ribelli* non sono stati che due milioni, e tutto il resto si è mantenuto fedele alla dinastia borbonica. Ma i ribelli sono stati ribelli non già per spirito di ribellione, ma per *seduzione*, come dice benissimo il disonorevole preopinante Bomba. I Siciliani sono stati barbaramente *sedotti*. Figuratevi, ci hanno fatto credere che cacciando i Borboni avremmo goduto una prosperità generale, mentre al contrario oggion non si vedono più per le strade quelle migliaia di poveri che si vedevano sotto il *florido* regno di Bomba, come disse *olim* un certo amico, di cui oggi il tacere è bello. Allora era bello il vedere i quattro cantoni pieni a zeppo di operai disimpiegati; era bello vedere languire infiniti padri di famiglia accattando per le strade un tozzo di pane la sera, perchè non potevano di giorno superare il ribrezzo che li opprimeva. Oggi invece (che orrore) ogni don *quilibet* guadagna la sua pagnotta senza affaticarsi tanto. Orrore, orrore, effetti di una ribelle *illusione!*

alla ribellione, e di là all'anarchia, (2) che di quelle è la inevitabile conseguenza' (3)

Dopo mature riflessioni (4) ed accurata analisi dei vostri bisogni e de' voti che possono con equità utilmente e praticamente (5) soddisfarsi, ritenendo

(2) Anarchia, si Signore, anarchia: dal dodici gennaio in qua siamo stati in una completa anarchia. Figuratevi, non si sente più il grido candido spontaneo di *viva il ya* ma invece altro non si ode ogni giorno che un continuo grido fazioso malintenzionato e demagogo che dice: *viva la libertà*. Tutto è confusione in Sicilia, tutti si chiamano *cittadini*, senza badare all'eccellenza A, all'eccellenza B. L'anarchia è poi immensa in quella manada di squadra armata che chiamano Guardia Nazionale. Figuratevi, li sono tutti eguali, il sarto, il calzolaio, il mercante, il principe, il fasciato. Anzi che dico? che fasciato! e chiamato: tutti i gentiluomini di camera hanno bruciati anarchicamente i loro uniformi, le fascie se ne sono andate in cenere. Figuratevi che anarchia, non succedono più furti, non omicidii, non più risse, non più calunnie che fanno marcire nelle carceri i faziosi che si chiamano liberali, non più spie che mantengano le cose in ordine, non più birri che arrestano per loro capriccio, o per quello di un ispettore di polizia; non più legnate date nelle pubbliche piazze, che mettano l'ordine e infondano la moralità nel popolo. Non sentite altro per le pubbliche strade se non: *tutti siamo fratelli*. Non c'è più quel salutare odio di una città contro di una altra, che serve a mantenere divisa la Sicilia, e prepara al benefico *soavuo* un letto di rose per potere mettere in pratica quel *divide et impera*. Orrore orrore! anarchia, anarchia!

(3) Queste parole sono veramente toccanti...dovettero essere scritte senza dubbio da Monsignor Coele perchè anno una certa tinta Liguorina, sono simili ai suoi sacri suggerimenti coi quali conduce il suo re nella via della perfezione.

(4) Queste riflessioni devono essere veramente mature, perchè il *buon ya* (e ora *buono* glie lo possiamo dire, perchè glie lo ha detto Pio Nono) ha avuto quattordici mesi per pensare maturamente ai nostri bisogni, e dare alla *ribelle* Sicilia un'altro statuto *spontaneo*, quanto *spontanea* fu la costituzione accordata ai Napolitani al 29 gennaio 1848, dopo avere inteso il voto generale dei suoi *amatissimi* popoli.

(5) Si signore, dice benissimo il *soavuo* non tutte le cose si possono mettere in pratica. Come si può fare a mettere in pratica quelle *utopie* di eguaglianza, di libertà, di fratellanza? Come si fa a mettere in pratica la libertà della stampa, e rinunciare alla *santa* istituzione dei revisori? Come si fa a mettere in pratica la libertà d'associazione, e rinunciare al *paterno* sistema delle spie? Come si fa a mettere in pratica le

come non avvenuti e nulli di dritto e di fatto tutti gli atti i quali hanno avuto luogo in Sicilia dal 12 gennaio 1848 in poi (6).

istituzioni politiche liberali, senza sentirsi tentato a mettere *amorosamente* la città sotto lo stato d'assedio, innalzando commissioni militari che esercitano candidamente il *jus gladii* colla legge stataria? Il *buon* uomo ha ragione; egli che conosce i nostri bisogni, ed i nostri costumi, capisce benissimo che tutte queste cose sono *utopie*.

(6) C'ò importa che Ferdinando annulla tutti gli atti del Comitato Generale, e i decreti del parlamento, come sarebbero il decreto dell'affrancazione dei canoni ecclesiastici; il decreto della vendita dei beni nazionali; il decreto del mutuo, il decreto dello scioglimento de' PP. Gesuiti e Liguorini; il decreto dell'abolizione del macino; per conseguenza tutti gli atti del Potere Esecutivo. Quindi addio proprietari, addio impiegati, addio ufficiali, addio società, addio poveri!!!—Chi ha reluito canoni, chi ha comprato beni nazionali, chi ha pagato il mutuo perderebbe i suoi capitali; gli impiegati e gli ufficiali perderebbero i loro posti e gradi; e la società vedrebbe altra volta in piede la setta gesuitica, e lo spionaggio dei padri Liguorini; e i poveri sarian costretti a cibarsi altra volta di erbe, per non potere più comprare il pane, sul quale graverebbe di nuovo l'antico, barbaro, e crudele balzello detto del *macino*!

## BULLETTINO DI CATANIA

Nella Libertà Giornale di Napoli in data del 12 marzo si legge quanto segue:

« Da viaggiatori giunti stamane sul piroscalo La « Ville de Marseille abbiamo raccolto essere scop. « piata una rivoluzione nel senso radicale tanto « in Baviera che in Vienna.

« Per l'Italia poi sappiamo che il Governo Pic. « montese ha ordinato al Generale La Marmora « di varcar le frontiere ed attaccare gli Austriaci.

« Non possiamo dare alcun particolare, poichè « non si è dato pratica al vapore che alle 4, ed « a quell'ora gl'impiegati della posta avevano già « lasciati i loro ufficii.

Catania 17 marzo 1849.

P. S. In punto sono arrivati nella nostra rada due legni provenienti da Trieste e confermano in tutta la sua estensione le notizie di sopra, anzi aggiungono che i Croati hanno fraternizzato col popolo, e settemila granatieri italiani si sono uniti agli Ungheresi. **IDDIO È CON NOI. VIVA LA LIBERTÀ'.**



La première figure en arrière au galoppe - La seconde figure en place - La dame pouf et le Chevalier